m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0035806.26-02-2024

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

❑ Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – *art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.*

X Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – *art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.*

❑ Verifica di Assoggettabilità alla VIA – *art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.*

(Barrare la casella di interesse)

La Sottoscritta Associazione Bolsena Lago d'Europa, rappresentata dal presidente Dott. Angelo Bertea in qualità di legale rappresentante della suddetta Associazione

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

❑ Piano/Programma, sotto indicato

X Progetto, sotto indicato:

Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica, costituito da 6 aerogeneratori della potenza complessiva di 37,2 MW, un sistema di accumulo da 25 MW e relative opere connesse in località "Rempillo" nel comune di Pitigliano (GR).

Codice procedura 10844

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

X Aspetti di carattere generale *(es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)*

Aspetti programmatici *(coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)*

X Aspetti progettuali *(proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)*

X Aspetti ambientali *(relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)*

❑ Altro *(specificare)* _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Atmosfera
❑ Ambiente idrico
❑ Suolo e sottosuolo
❑ Rumore, vibrazioni, radiazioni
X Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
X Salute pubblica
X Beni culturali e paesaggio
X Monitoraggio ambientale
X Monitoraggio animale

PREMESSA

Negli ultimi anni abbiamo studiato numerosi progetti di impianti FER nelle nostre zone e abbiamo redatto osservazioni per sottometterle al MASE o agli uffici della Regione. Mai ancora ci è capitato un progetto con elaborati di livello scientifico così scarso, così superficiali e con una tale assenza di sensibilità e conoscenza ambientale, come in questo progetto della STEAM srl.

OSSERVAZIONE 1

Insufficiente discussione dell'impatto e dell'incidenza delle opere su flora e fauna nell'area del progetto

Lo Studio di Impatto Ambientale, capitolo 4.3 - STIMA DEGLI IMPATTI, conclude a pag. 93 (4.3.4): " […]Per quanto concerne l'impatto sulla fauna e in particolare sull'avifauna non si può escludere il potenziale rischio di collisione delle specie durante gli spostamenti dalle aree di rifugio a quelle di foraggiamento. Comunque il potenziale rischio di collisione contro i rotori durante la fase di esercizio, risulta trascurabile, in quanto, l'interdistanza minima tra i singoli aereogeneratori risulta maggiore di 500 m, per cui può essere considerata non critica e tale da garantire un minor "effetto selva".

In conclusione, date le caratteristiche ambientali del sito di impianto, la distanza dalle aree protette e le interdistanze tra le turbine, l'impatto durante la fase di esercizio può essere considerato dal punto di vista della flora e dalla fauna trascurabile."

Lo Studio di Incidenza (pag. 36): "4.3.5 COLLISIONE ED ELETTROCUZIONE: Il rischio di collisione è collegato principalmente al tipo ed alla quantità di spostamenti in volo, mentre le ripercussioni di questa fonte di mortalità additiva sulla popolazione sono legate ad alcuni tratti della biologia riproduttiva e della demografia, come la produttività annua ed il tasso di reclutamento dei giovani nella popolazione riproduttiva. Le ripercussioni della mortalità additiva eventualmente indotta dagli impianti eolici possono essere molto differenti a seconda della biologia riproduttiva delle specie, della sopravvivenza delle diverse classi d'età e dell'età di reclutamento dei giovani nella popolazione riproduttrice. I punteggi di sensibilità sono stati attribuiti secondo specifici parametri (volo/attività, home range, demografia, perdita/disturbo, vulnerabilità, status, significatività) in base alla presenza di specie nidificanti e migratrici o svernanti."

Segue la "Tabella 4.3.5.a: Punteggio di sensibilità dell'avifauna agli impianti eolici in Toscana" citata senza fonte, dove i punteggi di sensibilità sono attribuiti secondo criteri ignoti al lettore.

In questa visione sommaria ("impianti eolici in Toscana") risultano comunque delle specie ad alta sensibilità. A questo punto, però, si interrompe improvvisamente la "discussione" del rischio (pag. 37): "Si fa comunque presente, che il potenziale rischio di collisione contro i rotori durante la fase di esercizio, risulta trascurabile, in quanto, l'interdistanza minima tra i singoli aereogeneratori risulta maggiore di 500 m, per cui può essere considerata non critica e tale da garantire un minor "effetto selva". […]. Si escludono pertanto incidenze significative sulle aree appartenenti a Rete Natura 2000."

Tali conclusioni affrettate sono erronee e prive di qualsiasi fondamento scientifico, soprattutto per due motivi:

a – è assente uno studio faunistico-vegetazionale approfondito,

b – è assente una discussione approfondita del rischio di collisione della fauna volante con i rotori, attribuendo il rischio al solo aspetto legato alla distanza tra aerogeneratori.

a – Assenza di uno studio faunistico-vegetazionale approfondito:

Per valutare l'importanza naturalistica delle aree interessate dal progetto, il suo impatto ambientale e la sua possibile incidenza sugli obiettivi di conservazione dei siti protetti nella vasta area, è indispensabile disporre di uno studio faunistico-vegetazionale approfondito. Uno studio che rileva nelle vicinanze del progetto (per esempio nell'"Area di Studio" indicata nella Figura 2.4.4.1a), per una durata di almeno un anno, la presenza e le attività delle varie specie di fauna (con l'accento su uccelli, chirotteri e insetti impollinatori) e in generale la presenza di piante e animali di interesse conservazionistico e/o minacciati, e i loro rapporti con i siti protetti.

a1) Flora

Gli elaborati del progetto invece, si limitano a citare informazioni sommarie e non specifiche, le quali per la flora si basano essenzialmente sulla carta dell'uso del suolo Corine Land Cover del 2018 (SIA pag. 76), considerazioni per la verità relative più alla vegetazione che specificatamente alla flora.: "Lo stato attuale delle componenti naturalistiche è stato esaminato considerando un'Area di Studio di 1,5 km centrata sui singoli aerogeneratori e 500 m della linea elettrica interrata MT. Per la caratterizzazione della componente nell'Area di Studio è stato fatto riferimento alla carta dell'uso del suolo del progetto Corine Land Cover anno 2018, attraverso alcuni sopralluoghi in sito e dalle informazioni riportate nei documenti del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT) delle Regione Toscana. Dall'analisi della cartografia disponibile sul Portale Cartografico Nazionale, all'indirizzo www.pcn.minambiente.it, uno stralcio della quale è riportato in Figura 2.4.4.1.a, emerge che tutte le opere sono esterne a Parchi e Riserve ed ai Siti di Importanza Regionale. La Figura **4.2.4.a** riporta un estratto della carta dell'uso del suolo del progetto **Corine Land Cover** anno 2018 relativa a tutte le opere di progetto".

Le carte del Corine Land Cover (CLC) sono basate sulla fotointerpretazione di immagini satellitari realizzata dai team nazionali degli Stati che vi partecipano (Stati membri dell'Unione Europea e Stati che cooperano), seguendo una metodologia e una nomenclatura standard con le seguenti caratteristiche: 44 classi al terzo livello gerarchico della nomenclatura Corine; unità minima cartografabile (MMU) per la copertura di 25 ettari; ampiezza minima degli elementi lineari di 100 metri; unità minima cartografabile (MMU) per i cambiamenti (LCC) di 5 ettari.

Lo SIA analizza dati Corine Land Cover 2018 di Livello III (mentre sono disponibili per la Toscana dati di Livello V), un livello di approfondimento troppo grossolano per poter caratterizzare le componenti naturalistiche e accertare la presenza di specie vegetali di interesse conservazionistico con la dovuta precisione. A tale scopo non bastano neanche "alcuni sopralluoghi": sarebbe necessaria una campagna di rilevamento coscienziosa condotta da esperti, con la realizzazione di rilievi fitosociologici.

In particolare vengono individuate per l'area quattro tipologie di "fisionomie vegetazionali" di uso del suolo:

- Boschi di latifoglie (Codice 311)

- Seminativi in aree non irrigue (Codice 211)
- Prati stabili (Codice 231)
- Aree prevalentemente agrarie con presenza di spazi naturali importanti (Codice 243)

Osserviamo, che per le prime due (Codice 311 e Codice 211) viene presentato un Livello III quando è disponibile un Livello V (Uso e Copertura del Suolo - Intera regione - Dataset - OpenData - Regione Toscana (dati.toscana.it)) non preso in considerazione. Alcuni contesti di vegetazione di livello V sono già di per sé habitat di interesse comunitario tutelati dalla Direttiva Habitat.

Per le seconde due (Codice 231 e Codice 243), questa semplice analisi fisionomica della vegetazione non consente di discriminare la presenza potenziale che è invece tipica proprio in queste due tipologie di habitat di interesse comunitario anche di tipo prioritario (*), ai sensi della Direttiva Habitat.

In particolare sappiamo che per aree molto vicine al sito (http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp) per i Prati stabili (Codice 231) sono presenti i seguenti Habitat di interesse comunitario:

- Habitat 6210(*) Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia),
- Habitat 6110* Pratelli rupicoli calcicoli o basofili dell'Alysso-Sedion albi,
- Habitat 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea.

Inoltre sappiamo che per aree molto vicine al sito (http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp) per le aree prevalentemente agrarie con presenza di spazi naturali importanti (Codice 243) in contesti ecotonali e di margine come questi sono preseti mosaici degli habitat sopra citati e potenzialmente molti altri ancora, compresi piccoli impluvi con habitat acquatici temporanei e habitat forestali, a titolo di esempio non esaustivo:

-Habitat 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.,

- Habitat 91B0 Frassineti termofili a Fraxinus angustifolia,

- Habitat 9340 Foreste di Quercus ilex.

Pertanto, per riassumere questo punto, lo studio della flora nell'area del progetto è pressoché assente mentre è grossolana e approssimata la parte relativa alla vegetazione che necessita di approfondimenti e studi adeguati per l'inquadramento del contesto sul piano ecologico e del valore naturalistico e paesaggistico.

a2) Fauna

Per quanto riguarda la fauna (SIA, pag. 80, senza citazione della fonte): "**4.2.4.2 Fauna** L'Area di Studio, essendo interessata da campi adibiti a seminativi, infrastrutture stradali, aree con piccoli insediamenti abitativi, presenta una limitata ricchezza di habitat e di specie. La diffusa presenza di aree adibite a coltivi e l'uso di fitofarmaci in campo agricolo, determinano una condizione tale per cui sono relativamente poche le specie capaci di trarne vantaggio. Generalmente, si tratta di specie ad ecologia plastica, quindi ben diffuse ed adattabili, tutt'altro che in pericolo, quali, nel caso degli uccelli, cornacchia (Corvus corone cornix) o i passeri (Passer sp.), fagiano (Phasianus colchicus),

l'upupa (Upupa epops), che predilige i margini forestali e le strade interne, e il succiacapre (Caprimulgus europaeus).

Un altro galliforme presente, come il fagiano, ma di maggior valore naturalistico è la quaglia (Coturnix coturnix) dal ritmico e inconfondibile canto, un "liquido" quit-quit-quit. La tottavilla (Lullula arborea) è invece associata strettamente alle radure e agli ambienti agrari aperti; al di sopra dei campi compie il classico volo territoriale emettendo il canto per delimitare il proprio territorio. Negli ambienti agrari hanno una buona diffusione anche la cappellaccia (Galerida cristata) e allodola (Alauda arvensis), parenti stretti della tottavilla, che testimoniano con la loro presenza, così come la quaglia, una buona qualità ambientale degli ambienti agrari. Lo strillozzo (Miliaria calandra) è una delle specie più abbondanti in particolare nei seminativi e pascoli dove è la specie dominante, mentre saltimpalo (Saxicola rubetra), canapino (Hippolais polyglotta), averla piccola (Lanius collurio) e sterpazzola (Sylvia communis) sono più localizzati con presenza di poche coppie.

Tra i rapaci notturni il più diffuso in ambiente agricolo è la civetta (Athene noctua). Molto comune è la poiana (Buteo buteo) che nidifica nei boschi ma caccia negli ambienti aperti, e il gheppio (Falco tinnenculus)."

L'affermazione che specie legate agli ambienti agricoli (quali ad es. Succiacapre, Tottavilla, Allodola, Cappellaccia) siano specie ad ecologia plastica e senza problemi di diminuzione contrasta fortemente con gli ultimi dati disponibili che mettono in luce il fatto che le popolazioni degli uccelli associate agli ambienti agricoli sono diminuite del 36% dal 2000 al 2023, e nelle aree di maggiore pressione dell'agricoltura intensiva e di urbanizzazione, ossia in pianura, la metà degli uccelli è andata persa (-50%) (Lipu 2024, Farmland Bird Index, 2023) - secondo i dati FBI, si è osservato un crollo di specie in passato molto presenti, "come la rondine (-51%), l'allodola (-54%) o la passera d'Italia (-64%), più che dimezzate, e la quasi scomparsa di specie come l'averla piccola (-72%), il saltimpalo (-73%), il torcicollo (-78%), il calandro (-78%)."

Solo uno studio faunistico approfondito, condotto secondo metodologie di monitoraggio adatte per rilevare le varie specie di uccelli interessate (come i protocolli elaborati dall'Osservatorio nazionale su eolico e fauna), avrebbe potuto rilevare la frequentazione dell'area dell'impianto da specie sensibili di interesse comunitario presenti nelle zone protette in prossimità dell'impianto (SIA, pag. 32):

Aree Protette	Nome Sito	Codice Identificativo	Distanza dal Sito di Intervento	Direzione
SIC	Lago di Mezzano	IT6010012	1,5 km da PI01	SE
SIC/ZPS	Caldera di Latera	IT6010011	1,5 km da PI03	E
SIC	Selva del Lamone	IT6010013	990 m da PI04	S
ZPS	Selva del Lamone e Monti di Castro	IT6010056	990 m da PI04	S
IBA	Selva del Lamone	IBA102	1,8 km da PI04	S

Tabella 2.4.4.1.a Distanze fra le Aree Natura 2000 ed Altre Aree Naturali Rispetto ai Siti di Intervento

In più, a poco più di 5 km dista l'IBA Lago di Bolsena e il ZSC/ZPS Alto corso del Fiume Fiora (IT51A0019).

La frequentazione dell'area dell'impianto da specie protette è da considerare sicura, poiché le specie di interesse conservazionistico menzionate nelle schede Natura2000 delle aree protette limitrofe – che sono (fra gli altri) Falco pecchiaiolo, Nibbio bruno, Biancone, Gheppio, Lodolaio, Civetta, Albanella minore, Succiacapre, Cappellaccia, Tottavilla, Allodola, Averla piccola, Averla maggiore, Averla capirossa, Ortolano, Strillozzo – percorrono abitualmente distanze fino a più di 5 km, e trovano nell'ambiente interessato

dal progetto, con le sue vaste aree aperte di campi e pascoli, con boschi e siepi marginali, con alcuni fossi e la loro vegetazione ripariale (vedi SIA pag. 78), le caratteristiche tipiche ed essenziali del proprio habitat.

Consideriamo inoltre che il progetto si trova su una delle rotte migratorie principali dell'Italia (vedi Spina & Volponi, Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. Vol 1. e 2., ISPRA (2008) e che si inserisce, minacciando i collegamenti ecologici, in una rete di siti protetti elencati sopra precedentemente quali IBA Lago di Bolsena, ZSC Lago di Mezzano, ZSC/ZPS Caldera di Latera, ZSC Selva del Lamone, ZSC/ZPS Selva del Lamone e Monti di Castro, ZSC/ZPS Alto corso del Fiume Fiora, siti caratterizzati dalla presenza di numerose specie di uccelli acquatici migratrici e svernanti e di specie di rapaci forestali nidificanti, tutte, anche se in diverso modo, sensibili all'impatto con gli aerogeneratori.

Una volta accertata la presenza di specie protette nell'area del progetto, si può valutare l'impatto e l'incidenza delle attività collegate al progetto su queste specie. Però, non solo mancano nella documentazione progettuale le migliori conoscenze scientifiche circa la presenza e la frequentazione nell'area del progetto di specie di interesse conservazionistico, inoltre

b – è assente una discussione approfondita del rischio di danneggiamento e uccisione della fauna volante dagli aerogeneratori

Invece di discutere, a partire dalla ricca e recente letteratura scientifica in materia, l'importanza di questi impatti - delle quali il più rilevante è il rischio di collisione di uccelli e chirotteri con le pale degli aerogeneratori - ed eventuali misure di mitigazione, lo SIA (SIA pag. 93) non considera affatto tale impatto: "L'impatto del parco eolico, una volta realizzato si limiterà alla potenziale sottrazione di habitat, si fa comunque presente che l'occupazione di suolo sarà molto ridotta e riconducibile solo alle opere di fondazione degli aerogeneratori e alle eventuali strade di nuova realizzazione per l'accesso agli stessi."

Malgrado ciò, poco più avanti: "Per quanto concerne l'impatto sulla fauna e in particolare sull'avifauna non si può escludere il potenziale rischio di collisione delle specie durante gli spostamenti dalle aree di rifugio a quelle di foraggiamento.

Comunque il potenziale rischio di collisione contro i rotori durante la fase di esercizio, risulta trascurabile, in quanto, l'interdistanza minima tra i singoli aereogeneratori risulta maggiore di 500 m, per cui può essere considerata non critica e tale da garantire un minor "effetto selva".

In conclusione, date le caratteristiche ambientali del sito di impianto, la distanza dalle aree protette e le interdistanze tra le turbine, l'impatto durante la fase di esercizio può essere considerato dal punto di vista della flora e dalla fauna trascurabile."

In modo identico si esprime lo Studio di Incidenza (p. 37).

Non sembra logico considerare un eventuale effetto cumulativo ("l'effetto selva") del rischio di uccisione e trascurare la discussione dell'effetto primario – cioè danneggiamento e uccisione della fauna volante dovuti allo scontro con i rotori.

Però e soprattutto, la recente letteratura comunitaria e internazionale dimostra, che tale rischio è reale e importante e che ad oggi non esistono misure efficaci di mitigazione di tale rischio (vedi a questo proposito la valutazione della Commissione Europea, nel Documento di orientamento sugli impianti eolici e sulla normativa ambientale del 2021).

Sottolineiamo inoltre, che per gli aerogeneratori recenti, con rotori di grandi dimensioni, il rischio di collisione è particolarmente elevato per la fauna volante (uccelli e chirotteri), e deriva sia dalla grande superficie dell'area "spazzata" che dal fatto che la velocità lineare delle pale può superare una certa velocità critica, al di sopra della quale i volatili non riescono a reagire per tentare di evitare la collisione con la pala in avvicinamento. La capacità di percepire l'ostacolo in movimento (la pala) che si avvicina, di riconoscerlo come pericolo e di prendere le opportune misure per evitarlo, è fondamentale per un uccello che attraversa l'area spazzata. La perdita di questa capacità aumenta notevolmente il rischio che l'animale venga ucciso.

Nella letteratura non c'è unanimità circa questo valore critico che determina la perdita della possibilità di evitare la pala in movimento (che sicuramente dipende anche dalla specie del volatile). I valori riportati variano tra 130 km/h e 200 km/h.

Con i dati da progetto risulta una velocità lineare massima delle pale (tip speed) vicino a 350 km/h; circa 2/3 dell'area spazzata è interessata da velocità superiori a 200 km/h.

Questo fatto nuovo, cioè che la velocità delle pale supera, all'interno di una grande parte dell'area spazzata, il valore critico di qui sopra, è una caratteristica tipica degli aerogeneratori di nuova generazione di grande diametro e non è stato ancora oggetto di ricerche scientifiche approfondite (osservazioni sul campo, conteggio di cadaveri) circa il rischio di collisione dell'avifauna. Tale caratteristica determina un rischio non ancora quantificato e potenzialmente elevato di collisione per la fauna volante.

In conclusione, visto l'assenza di uno studio faunistico-vegetazionale appropriato, e considerando che è assente una discussione corretta e scientifica del rischio di collisione, risulta erronea la conclusione del proponente che "*l'impatto durante la fase di esercizio può essere considerato dal punto di vista della flora e dalla fauna trascurabile*" (SIA pag. 93).

OSSERVAZIONE 2

Studio di Incidenza Ambientale insufficiente

Premessa:

Nel capitolo 3.3. delle Linee guida sulla Valutazione di incidenza è compreso il paragrafo "*Competenze delle figure professionali responsabili della stesura dello Studio di Incidenza*" che tra l'altro, riporta la seguente affermazione. "*Gli Studi di Incidenza devono essere redatti da figure professionali di comprovata competenza in campo naturalistico/ambientale e della conservazione della natura, nei settori floristico-vegetazionale e faunistico, tenendo conto degli habitat e delle specie per i quali il sito/i siti Natura 2000 è/sono stato/i individuato/i*".

Nella fattispecie, nello studio di incidenza del progetto si utilizza una terminologia del tutto impropria che mette in luce la scarsa conoscenza dell'iter normativo procedurale che ha informato la materia relativa a "Natura 2000". Si continua infatti a fare riferimento ad aree SIC ("Siti di interesse comunitario", vedi la tabella 2.4.4.1a) quando invece tali aree sono state designate quali ZSC (Zone speciali di Conservazione) a seguito della

individuazione di specifiche Misure di Conservazione che non vengono in alcun modo citate e prese in considerazione.

Osservazione:

Per valutare l'importanza naturalistica delle aree interessate dal progetto e la possibile incidenza del progetto sugli obiettivi di conservazione dei siti protetti nella vasta area, è indispensabile disporre di uno studio faunistico-vegetazionale approfondito: uno studio che rilevi nell'arco di un anno la presenza e le attività delle varie specie di fauna (con l'accento su uccelli, chirotteri e insetti impollinatori) e in generale la presenza di piante e animali di interesse conservazionistico e/o minacciati, e i loro rapporti con i siti protetti.

Vanno analizzati gli impatti del progetto sulle specie che hanno il potenziale di pregiudicare gli obiettivi di conservazione di tale sito, e inoltre gli effetti cumulati di tutti gli impianti industriali (non solo FER) nella zona su fauna e flora e sulle connessioni ecologiche.

La base normativa della Valutazione di Incidenza sono le Direttive Habitat e Uccelli. Due recenti documenti forniscono orientamenti agli Stati membri circa l'interpretazione di alcuni concetti chiave figuranti nell'articolo 6 della direttiva Habitat: la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (2019/C 33/01) emessa dalla Commissione Europea, e le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA), GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019) che traducono questa Guida sulla realtà nazionale.

La guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente (del 2001), citata come referenza nel documento Valutazione di Incidenza Ambientale (Doc. No. P23028-A-RL-00_AL-03) è ormai superata, come gli altri riferimenti bibliografici citati, ulteriore aspetto che conferma che la "*….comprovata competenza in campo naturalistico/ambientale e della conservazione della natura…"* delle figure professionali che hanno redatto lo studio di incidenza resta tutta da dimostrare.

Le succitate **Linee Guida Nazionali** in materia, a p. 55, constatano: "- *..., in virtù dell'articolo 6, paragrafo 3, della direttiva 92/43, un'opportuna valutazione delle incidenze sul sito interessato del piano o progetto implica che, prima dell'approvazione di questo, siano individuati, alla luce delle* ***migliori conoscenze scientifiche in materia****, tutti gli aspetti del piano o progetto che possano,* ***da soli o in combinazione con altri piani o progetti****, pregiudicare gli obiettivi di conservazione di tale sito. Le autorità nazionali competenti autorizzano un'attività sul sito protetto solo a condizione che abbiano acquisito la certezza che essa è priva di effetti pregiudizievoli per l'integrità del detto sito. Ciò avviene quando non sussiste alcun dubbio ragionevole da un punto di vista scientifico quanto all'assenza di tali effetti.*"

Considerando che:

1 - Nel progetto è assente una relazione faunistica-floristico-vegetazionale approfondita,

2 – Nel progetto è assente una discussione approfondita dell'impatto dell'impianto su flora, vegetazione e fauna nell'area di studio, e in particolare del rischio di collisione della fauna volante con i rotori,

3 - Nel progetto è assente una discussione appropriata degli effetti cumulativi, poiché si prendono in considerazione soltanto altri impianti eolici della zona, ma non tutti i (P/P/P/I/A) realizzati o in progetto (SIA pag.101: "La notevole distanza tra l'impianto eolico di progetto e quelli previsti/in funzione garantisce inoltre l'assenza di effetti cumulati anche sulle componenti avifauna, data infatti la distanza tra i parchi eolici la loro realizzazione non comprometterà la funzionalità dei corridoi ecologici e quindi non si prevedono effetti cumulati sull'avifauna e sulle connessioni ecologiche."),

è evidente che non sono soddisfatti i presupposti principali della normativa, cioè che siano "*individuati, alla luce delle* ***migliori conoscenze scientifiche in materia****,* ***tutti gli aspetti*** *del piano o progetto che possano,* ***da soli o in combinazione con altri piani o progetti****, pregiudicare gli obiettivi di conservazione di tale sito.*"

Ora, la Valutazione d'Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. **La VIncA per il suo carattere preventivo deve assolutamente precedere ogni atto autorizzativo**.

Inoltre, "*la probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto*": il fatto che l'area del progetto si trova al di fuori dei siti protetti nelle vicinanze, non esime il proponente dall'obbligo della VIncA.

In conclusione, considerando che

- la documentazione progettuale non contiene uno studio faunistico che permette una stima realistica dell'incidenza dell'impianto sull'avifauna,

- la documentazione progettuale non contiene uno studio della flora e della vegetazione che possa permettere di rilevare la presenza di specie di interesse conservazionistico nell'area del progetto,

- la documentazione progettuale non analizza il rischio principale per la fauna volante – il rischio di collisione,

- il progetto omette di discutere tutti gli effetti cumulativi,

constatiamo che la documentazione progettuale non permette la corretta valutazione dell'incidenza di tutti gli aspetti del progetto che possano pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti Natura2000 nella area vasta del progetto, da soli o in combinazione con altri P/P/P/I/A.

Con ciò, è impossibile escludere con certezza scientifica e alla luce delle migliori conoscenze scientifiche in materia, che il progetto possa, da solo o in combinazione con altri piani o progetti, già realizzati o attualmente previsti nel comprensorio, all'interno o al di fuori dei siti protetti, pregiudicare gli obiettivi di conservazione dei siti menzionati.

OSSERVAZIONE 3

Secondo la mappa della sensibilità per gli uccelli relativo alla realizzazione di impianti eolici, l'area di progetto è non idonea per la realizzazione di un parco eolico.

La Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU) ha, nel mese di gennaio 2024, pubblicato una mappa che rappresenta la distribuzione geografica della sensibilità degli uccelli allo sviluppo dell'eolico.

Questo attento lavoro su basi scientifiche segue una metodologia messa a punto da BirdLife International, e rappresenta un "sensitivity mapping" (mappatura della sensibilità) rispettoso della biodiversità. Individua le aree terrestri e marine sensibili per gli uccelli relativo alla realizzazione di impianti eolici. In tal modo indentifica, sotto l'aspetto della protezione dell'avifauna dall'impatto di progetti eolici, le aree idonee ad ospitarli: nel senso di una pianificazione indispensabile per una maggiore sostenibilità dell'eolico, e nell'intento di superare il passato insostenibile caratterizzato da assenza di pianificazione, disconnessione tra questione climatica e conservazione della biodiversità e degli ecosistemi, e forti conflitti sociali.

Per la parte onshore, tiene conto delle 44 specie di uccelli più sensibili, cioè le specie a maggior rischio di impatto diretto (p.es. collisione) e indiretto da parte degli impianti eolici, della loro distribuzione geografica e delle aree protette.

In conclusione, il progetto incide su un'area riconosciuta non idonea per progetti eolici da uno studio approfondito scientifico.

OSSERVAZIONE 4

Trattamento insufficiente della valutazione del rischio per la salute pubblica da rottura e staccamento di elementi rotanti, di ribaltamento della torre eolica e di caduta della navicella.

Tale rischio richiede un'analisi con mezzi teorici e numerici aggiornati, corrispondenti allo standard ingegneristico attuale, delle aree di rischio e della loro coincidenza con luoghi frequentati dal pubblico.

Lo studio di impatto ambientale tratta tale rischio (SIA p. 98; Elaborato C14 RELAZIONE GITTATA MASSIMA) in modo semplicistico, adduce solo riferimenti bibliografici superati di decine di anni e/o oscuri ("esperti dei Dipartimenti di Protezione ambientale e Sanità Pubblica del Massachusetts") e conclude:

" […] si può affermare che gli impatti del parco eolico sulla componente salute pubblica siano non significativi.

Ponendoci comunque nelle condizioni peggiori che una pala si staccasse dal mozzo (seppur statisticamente improbabile) è stato dimostrato che l'impatto della stessa avviene a distanze molto contenute, come meglio articolato nell'apposito elaborato progettuale DC23062D – C14. Infatti, nel

caso si staccasse l'intera pala il suo valore massimo di gittata è di 180 m alla velocità massima di rotazione, nella direzione prevalente di vento e trascurando l'attrito con l'aria. Tale valore risultante dai calcoli è perfettamente in linea con quanto dichiarato nel gennaio 2012 da degli esperti dei Dipartimenti di Protezione ambientale e Sanità Pubblica del Massachusetts che hanno affermato "nella maggior parte dei casi la gittata è limitata ad un raggio non superiore all'altezza della pala".

Tutti gli aerogeneratori sono comunque stati disposti dalle strade di grande comunicazione e dagli edifici abitati e abitabili ad una distanza superiore alla gittata massima calcolata (si rimanda per maggiori dettagli all'elaborato Relazione Gittata Massima)."

Invece, lo standard internazionale attuale di trattamento ingegneristico (vedi varie pubblicazioni internazionali recenti, per esempio lo studio dell'IEA (International Energy Agency) del 2018, o uno studio del TÜV tedesco dello stesso anno (M. Polster: Standsicherheit, Rotorblattbruch und Turmversagen. TÜV Nord (2018)), consiste in una corretta analisi del rischio, che non si limita alla discussione del distacco di una pala intera, ma considera di solito anche il distacco di frammenti della pala, il ribaltamento della torre e la caduta della navicella:

- si determina per mezzo di simulazioni numeriche (dove si tiene conto anche delle condizioni di ventosità e delle caratteristiche aerodinamiche dei frammenti) la probabilità di impatto nell'area attorno alla base della torre, e

- si tiene conto della probabilità statistica con la quale si produce un certo evento, p. es. il distacco della pala, o il distacco di un frammento.

Dopodiché, si paragona il risultante rischio di uccisione o danneggiamento con il rischio quotidiano. Evidentemente, in questo contesto constatazioni generiche come "seppur statisticamente improbabile" non hanno nessun senso).

Secondo questi studi attuali, la distanza di sicurezza dalla torre (a partire dalla quale il rischio per la salute delle persone è trascurabile), risulta per gli aerogeneratori da progetto da 400 a 500 metri: le distanze di sicurezza riportate nel progetto ottenute con un procedimento scientificamente inadatto sono errate.

Nel progetto è assente un elenco dei ricettori sensibili (abitazioni, luoghi di lavoro, strade, sentieri …) con le loro distanze dagli aerogeneratori. Guardando le carte nello studio di impatto ambientale, sembra che almeno due strade principali e numerosi edifici si trovano all'interno della distanza di sicurezza degli aerogeneratori.

Autorizzare il progetto nella forma attuale significa esporre la popolazione a gravi rischi.

Per illustrare il rischio reale, vedi il risultato di un incidente avvenuto l'8 marzo 2018 a Borchen in Germania nell'immagine qui sotto. Sono stati trovati pezzi dei rotori fino a una distanza di 800 metri dalla torre (aerogeneratore ENERCON E-115, diametro pala di 115 m, tip speed massima di 290 km/h, altezza massima 200 metri).

In conclusione, è necessario analizzare il rischio per la salute pubblica da rottura e distacco di una pala, da distacco di pezzi di una pala, da ribaltamento della turbina e da caduta della navicella con procedimenti ingegneristici aggiornati e rivalutare le posizioni degli aerogeneratori.

OSSERVAZIONE 5:

Il progetto non prende in considerazione nel modo dovuto le soluzioni alternative

In effetti, la "discussione" delle alternative (SIA pag. 37: 3.2 ANALISI DELLE ALTERNATIVE E UBICAZIONE DEL PROGETTO) si limita all'Alternativa Zero (3.2.1) e alternative tecniche e locative del progetto nell'area di studio.

Il proponente rappresenta la realizzazione del progetto, così com'è presentato, "di pubblica utilità, indifferibile e urgente", da realizzare assolutamente per non violare la normativa comunitaria. Omette di esaminare alternative meno dannose per ambiente, biodiversità, paesaggio, turismo e agricoltura, e salute pubblica.

"L'alternativa "zero", o del "do nothing", comporta la non realizzazione del progetto. Ciò sarebbe in contrasto con gli obiettivi della legislazione energetica nazionale e comunitaria che definisce gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (cui appartiene il parco eolico in progetto) di "pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti" in quanto consentono di evitare emissioni di

anidride carbonica ed ossidi di azoto altrimenti prodotti da impianti per la produzione di energia alimentati da fonti convenzionali.

La "non realizzazione dell'opera" permetterebbe di mantenere lo stato attuale, senza l'aggiunta di nuovi elementi sul territorio, ma, allo stesso tempo, limiterebbe lo sfruttamento delle risorse disponibili sull'area e i notevoli vantaggi connessi con l'impiego della tecnologia eolica quali:

- Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile coerentemente con la normativa nazionale e europea in merito alle risorse rinnovabili:
- Ridurre le emissioni in atmosfera di composti inquinanti e di gas serra;
- Ridurre le importazioni di energia da paesi esteri;
- Determinare ricadute economiche sul territorio interessato dal parco eolico con la creazione di un indotto occupazionale soprattutto nelle fasi di costruzione e dismissione del parco."

Se siamo pronti a rinunciare a ricadute economiche sul territorio tutto sommato esigue, volendo favorire lo sviluppo di uno turismo sostenibile, potremmo discutere le alternative principali e sicuramente molto meno dannose per il territorio e comunque in grado di soddisfare i target europei per lo sviluppo delle energie rinnovabili:

- il ricorso, per produrre l'energia necessaria per il territorio, a strumenti a misura del territorio, integrati nel loro contesto socio-economico e ecosistemico e creati in condivisione con le comunità locali, e. g. per mezzo di diffuse **comunità energetiche**, con impianti di piccola taglia (micro- e mini-) fotovoltaici e eolici con l'aggiunta di fonti energetiche rinnovabili locali (biomasse, biometano, geotermia a bassa entalpia),

- il ricorso al fotovoltaico sui tetti e su aree già impermeabilizzate;

- il ricorso all'agri(foto)voltaico ecosostenibile, al centro delle linee guida per il fotovoltaico in Francia, Germania e Svizzera, che combina il ripristino (restoration) della biodiversità con la produzione di energia elettrica, conosciuto anche come biodiversity-photovoltaics,

- il ricorso, per la produzione di energia a scala più grande, p. es. per l'industria e per le grandi città, a impianti eolici nel mare, off-shore.

L'eolico off-shore rappresenta un'enorme risorsa energetica nazionale, considerando la lunga linea di costa dell'Italia, la ridotta distanza di quasi tutto il territorio nazionale da questa fonte rinnovabile e le favorevoli condizioni del vento sulle coste: ricorrendo a questa risorsa, il nostro paese sarebbe in grado di coprire tutto il fabbisogno energetico nazionale, senza produrre gli impatti ambientali e paesaggistici dell'eolico su terraferma.

È evidente che la realizzazione di parchi eolici nel mare deve rispettare stringenti criteri ambientali con le dovute valutazioni e misure di mitigazione, ad esempio la definizione di nuove aree protette nel mare e lungo le coste.

La scelta dell'eolico off-shore è al centro della strategia energetica comunitaria. È stata adottata da vari paesi europei in simili condizioni, come l'Inghilterra e la Danimarca; il fatto che l'Italia,

rispetto a questi paesi, è in ritardo di molti anni con l'attuazione dell'eolico nel mare, non è un argomento sufficiente per rifiutare questa alternativa, ma dovrebbe stimolare l'investimento di risorse e energie in tale campo.

L'argomento principale contrario alla realizzazione degli impianti off-shore è quello dei loro costi elevati, un argomento complesso che necessita di una discussione approfondita dove sono da considerare molti fattori - spesso costi di investimento superiori dell'eolico off-shore sono compensate da condizioni anemometriche più favorevoli e la possibilità di realizzare impianti più grandi e più efficienti. Comunque, per quanto riguarda l'incidenza degli impianti sui siti Natura2000, la normativa prescrive che l'argomento "costi" non è da considerare.

CONCLUSIONI

Facendo riferimento alle osservazioni sopra indicate si chiede quanto segue:

Per quel che concerne l'Osservazione 1:

Sospendere la procedura della valutazione d'impatto del progetto per riprenderla dopo il completamento di uno studio faunistico approfondito, dopo la discussione appropriata del rischio di collisione per la fauna volante partendo da riferimenti scientifici aggiornati, e uno studio degli effetti cumulativi di impianti industriali nella zona del progetto.

Per quel che concerne l'Osservazione 2:

Presentare uno Studio di Incidenza che prenda in considerazione l'insieme completo dei dati di una discussione corretta del rischio di collisione e degli effetti cumulativi, e di uno studio faunistico-floristico-vegetazionale approfondito.

Per quel che concerne l'Osservazione 3:

Rinunciare alla realizzazione del progetto che risulta non idoneo per il sito scelto.

Per quel che concerne l'Osservazione 4:

Analizzare il rischio per la salute pubblica da rottura o distacco di una pala e da ribaltamento della turbina con procedimenti ingegneristici aggiornati e rivalutare le posizioni degli aerogeneratori.

Per quel che concerne l'Osservazione 5:

Rinunciare alla realizzazione del progetto ricorrendo alle opportune ed adeguate soluzioni alternative indicate.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data

Montefiascone, 21 Febbraio 2024

Il dichiarante

Allegato 1

DATI PERSONALI

Nel caso di persona giuridica (società, ente, associazione, altro)

Nome e Cognome: Angelo Bertea - Codice Fiscale BRTNGL54C13H501Q

Nato a Roma (Prov_RM) il 13 Marzo 1954

Residente a Montefiascone (Prov_VT)

Via della Bastiglia 102, CAP 01027

Tel 389 1417615 – e-mail angelobertea@gmail.com

Documento di riconoscimento: carta identità rilasciata dal Comune di Montefiascone il 12/01/2016

in qualità di[1] presidente e legale rappresentante dell'Associazione Bolsena Lago d'Europa APS

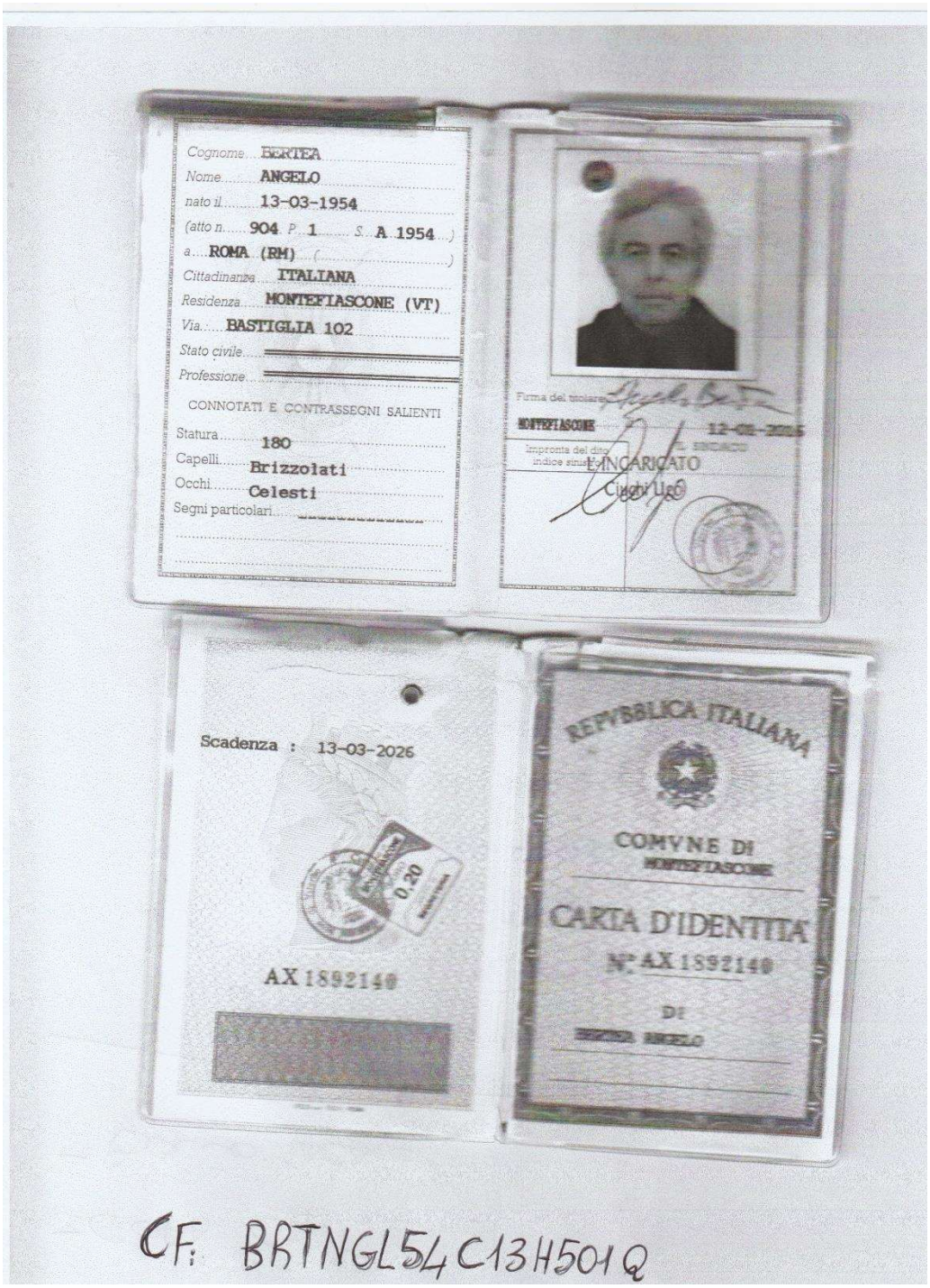
con sede in Montefiascone (Prov VT)

Via della Bastiglia 102, CAP 01027

Tel 389 1417615 – e-mail angelobertea@gmail.com

PEC: bolsenalagodeuropa@pec.it

[1] A titolo indicativo: legale rappresentante, amministratore, altro.


Cognome BERTEA
Nome ANGELO
nato il 13-03-1954
(atto n. 904 P. 1 S. A 1954)
a ROMA (RM)
Cittadinanza ITALIANA
Residenza MONTEFIASCONE (VT)
Via BASTIGLIA 102
Stato civile
Professione
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI
Statura 180
Capelli Brizzolati
Occhi Celesti
Segni particolari
Scadenza : 13-03-2026
AX 1892140
REPVBBLICA ITALIANA
COMVNE DI
MONTEFIASCONE
CARTA D'IDENTITA'
N° AX 1892140
L'INCARICATO
CF: BRTNGL54C13H501Q

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del D.Lgs.196/2003 dichiaro di essere informato che i dati personali forniti saranno trattati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in qualità di titolare del trattamento, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le presenti osservazioni sono presentate e per il quale la presente dichiarazione viene resa. Dichiaro inoltre che sono informato circa la natura obbligatoria del conferimento dei dati e che mi sono garantiti tutti i diritti previsti dall'art. 7 "Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti" del D.Lgs.196/2003 e del GDPR (Regolamento UE 2016/679).

Luogo e data

Montefiascone, 21 Febbraio 2024

Il dichiarante

L'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione e documento di riconoscimento" e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).